

PER L'ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

domani in tutte le fabbriche

Diffusione straordinaria

de L'Unità

La Federazione di Caserta, con la partecipazione dei compagni della Segreteria e dei compagni deputati e senatori ha organizzato una larga diffusione agli ingressi di tutte le fabbriche. Numerose cellule aziendali di ROMA si sono impegnate ad effettuare una larga diffusione. Oltre 900 copie saranno distribuite nei cantieri edili; la cellula del gas diffonderà 150 copie; la cellula ATAC « Lega Lombarda » ne diffonderà 150; le cellule dell'ATI si sono impegnate a diffonderne 150.

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Domani gli edili romani in lotta**

**Martedì sciopero generale contro il carovita**

## Una brutta eredità

NELL'ABBANDONARE la scena, il governo tutto democristiano dell'on. Leone lascia al paese una brutta eredità. I guasti prodotti da questi quattro mesi di « tregua » sono in realtà più profondi di quanto i toni grigi e poco appariscenti dell'azione governativa facciano ritenere.

In sostanza, il governo « provvisorio » è servito a scavare un solco, a porre un diaframma tra il voto del 28 aprile, la sua spinta rinnovatrice, la sollecitazione di un nuovo potere democratico che ne scaturiva, e i vertici dello schieramento politico: l'onorevole Moro e la maggioranza della DC concepirono l'operazione in questo modo fin dall'inizio, e l'onorevole Leone e i suoi ministri dorotei in specie hanno assolto con zelo questo compito.

Lo hanno fatto con alcuni atti di governo, soprattutto di politica internazionale (marcando alcuni orientamenti di fondo filotedeschi e di ortodossia atlantica) e di politica economica (facendo leva sul binomio Carli-Colombo). Ma lo hanno fatto, ancor più, favorendo un clima adatto a ogni specie di fioritura reazionaria: « ridare fiducia » ai gruppi dominanti è la parola d'ordine cui si è dato spazio e credito, con abbondanti concessioni al qualunquismo di destra, per arrivare alla classica conclusione che nella compressione del tenore di vita delle masse, nell'accumulazione privata e nella intangibilità delle strutture economiche e politiche sta la via maestra da seguire.

Così, il governo Leone ha anche funzionato da « ponte » verso un nuovo centro-sinistra: ma un centro-sinistra deteriorato oltre ogni limite, sul quale la maggioranza « dorotea » della DC e tutta la destra moltiplicano le loro ipoteche in termini perfino più sfacciati che nel giugno scorso.

PER l'occasione, e dinanzi alla crisi che si apre, si mobilita di tutto, perfino generali, economisti e vescovi: una specie di danza orgiastica per pretendere non solo una capitolazione sostanziale ma addirittura formale e conclamata del PSI.

Non si è ancora spenta l'eco dell'ultimo discorso guerriero dell'on. Andreotti, ed ecco che il Corriere lancia il generale Liuzzi come interlocutore del compagno Lombardi: per assicurare che circa la forza di un multilaterale è interesse dell'Italia « comportarsi come la Germania occidentale », sollecitando navi e sommergibili, « accostandosi all'uso di moderni e potenti missili », rinvigorendo i « consensi » già dati in proposito dai nostri governi e « neutralizzando l'azione di correnti contrarie volta ad attenuarne il valore ».

Sulla Stampa, l'economista di turno riecheggia gli insegnamenti enaudiani suggerendo che il programma di governo lo stendano il Marzano e il Cosciani, rispettivamente Ragioniere generale dello Stato e presidente della Commissione per la riforma tributaria; essendo chiaro in partenza che non è tempo di riforme strutturali, e che di indirizzi generali gli uomini politici potranno accademicamente discutere purché sappiano che non ci sono quattrini e quindi non decidano nulla.

Quanto ai trecento vescovi (troppi, per il livello del documento pubblicato), non c'è giornale che non li tiri da una parte o dall'altra, chi per ricavarne una maledizione e chi una benedizione sul centro-sinistra: come se una interferenza di questa natura, positiva o negativa che fosse, non fosse di per sé inconciliabile con qualunque operazione democratica.

UN PORTAVOCE di Saragat si è incaricato ieri, su un giornale fiorentino, di ricavarne la morale politica da questa concentrica pressione democristiana e di destra che inaugura la crisi: la morale è che, dati i rapporti di forza parlamentari e le dissidenze interne, « un governo di centro-sinistra può vivere a una sola condizione, che esso rifletta l'impostazione risultante dai voti dei gruppi maggioritari democristiani e dalle condizioni stabilite dai socialdemocratici per bocca dell'on. Saragat ». Questo è parlar chiaro, non c'è dubbio.

Si vuole dunque una piena capitolazione del PSI, su basi tali che non risolverebbero minimamente il problema di un nuovo rapporto tra il governo del paese e le grandi masse popolari — che pure fu l'ambizione originaria del centro-sinistra — ma varrebbero solo a compromettere il nuovo alleano.

Ma perché mai il PSI dovrebbe prestarsi a tanto? Varrà la pena di ricordare che se c'è oggi una forza politica senza alternative, questa non è il PSI ma è la DC, in quanto partito della grande borghesia che ha perso l'autosufficienza. Varrà la pena di ricordare che neppure il governo Leone avrebbe avuto vita se non avesse incontrato tolleranza in una parte della sinistra. Varrà la pena di ricordare che il Congresso del PSI ha ben potuto scartare la via della rinuncia e dell'accettazione dei piani moro-dorotei e saragatiani perché i rapporti di forza, nel paese e nel Parlamento, sono quelli del 28 aprile e non quelli che vorrebbero generali, economisti e vescovi.

Ora che la crisi è aperta, si tratta di partire da questa realtà per incalzare la DC ad una scelta che essa rifiuta da due anni: una scelta che sposti decisamente a sinistra l'asse politico del paese, o meglio che prenda atto di uno spostamento già avvenuto e lo traduca anche in azione di governo. In caso contrario, sia la DC a pagarne le conseguenze: qualunque altra soluzione potrebbe infatti rallentare ma non fermare quel processo di avanzata popolare che turba i sonni dell'on. Moro e della nostra ottusa borghesia.

Luigi Pintor

## Dopo le dimissioni del governo Leone

# Rapide consultazioni di Segni per la crisi

**Colpo di scena alla direzione dc che convoca per domani il Consiglio nazionale - Dibattito sul congresso del PSI Togliatti, Terracini e Spano stasera al Quirinale - Il PSI valdostano per la riconferma della politica unitaria**

Il governo Leone si è dimesso ieri, dopo una breve riunione del Consiglio dei ministri durata dalle ore 10,30 alle 10,50. Nel corso della riunione, Leone ha dato lettura ai ministri di un consultivo dell'attività del governo e di alcune dichiarazioni. In esse Leone ha voluto riconfermare, polemicamente, che « gli organi parlamentari e di partito della DC non hanno esercitato — come inaspettatamente è stato detto da qualche parte — alcuna pressione sull'azione di governo ». Nella sua esposizione Leone ha ricordato una serie di provvedimenti realizzati dal governo, e ha rammentato che il suo ministero ha presentato molte altre proposte, tuttora in pendenza dinanzi al Parlamento. All'atto del congedo, Leone ha voluto ricordare con compiacimento che è toccato al suo governo dare inizio « nei limiti che la sua posizione minoritaria gli consentiva » alla politica « anticongestiva ».

Dopo la riunione, Leone si è subito recato al Quirinale, dove è stato trattenuto da Segni in un colloquio durato cinquanta minuti. Al termine dell'incontro la Presidenza della Repubblica ha emanato il comunicato di prammatica, ove si legge che il Capo dello Stato, ricevute le dimissioni del Presidente del Consiglio, « si è riservato di decidere e ha pregato l'on. Leone di rimanere in carica con i suoi colleghi per il disbrigo degli affari correnti ».

Foco dopo, la Presidenza rendeva pubblico il calendario delle consultazioni di Segni che, come si vede, da quelle di oggi, saranno rapidissime. Il Capo dello Stato comincerà oggi stesso gli incontri nel corso dei quali, alle 19,45, è previsto il colloquio con Togliatti, presidente del gruppo dei deputati del PCI, e con Spano, vicepresidente del gruppo senatoriale.

Le consultazioni al Quirinale per la giornata di oggi avranno la seguente successione: ore 9,30, Gronchi, 10, Merzagora, 10,30, Buciarelli, Duca, 11, Saragat, 11,30, Terracini, 12, Ruini, 12,30, Leone, 13, Parri, 18,15, Pella, 18,45, Fanfani, 19,15, Scelba, 19,45, Togliatti e Spano, 20,30, Gava e Zaccagnini. Paratore, ex presidente del Senato, indisposto, sarà consultato in un secondo momento.

Dopo la udienza da Segni, Leone si è recato prima a Palazzo Madama e poi a Montecitorio, per la comunicazione di rito ai presidenti delle due



On. Leone dinanzi ai microfoni risponde alle domande dei giornalisti.

**Tesseramento al PCI**

## Fino a domenica al ritmo delle « quattro giornate »

**Un telegramma di Togliatti alle Federazioni Lunedì pubblicheremo l'elenco di tutte le sezioni che hanno raggiunto il 100%**

A conclusione delle quattro giornate del tesseramento, il compagno Togliatti ha inviato a tutte le Federazioni il seguente telegramma: « Manifestiamo il nostro compiacimento per il grande successo nazionale quattre giornate tesseramento e concordiamo proposta Federazione Torino prolungare giornate a tutta settimana corrente con stesso slancio e stesso entusiasmo. Estendete mobilitazione ed emulazione a tutte le organizzazioni territoriali ed aziendali, comunicate risultati definitivi durante manifestazione 10 novembre, anniversario Rivoluzione d'Ottobre ».

m. f.

(Segue in ultima pagina)

**Dopo la sconfitta di Karamanlis**

## L'EDA disposta ad appoggiare un governo Papandreu

**Condizione: un governo che attui il programma elettorale per la restaurazione della democrazia - Una dichiarazione all'Unità di Manolis Glezos**

Dal nostro inviato

ATENE, 5. L'EDA appoggerà un governo del Centro che realizzi le promesse fatte da Papandreu (« leader » dell'Unione del Centro) durante la campagna elettorale per la restaurazione della democrazia in Grecia. Lo annuncia una dichiarazione dello Esecutivo dell'EDA, in cui si sottolinea che la vittoria del popolo su Karamanlis ha creato una situazione politica-parlamentare nuova, che per la prima volta offre la possibilità di risolvere i problemi della democrazia che angustiano il paese.

Ma per fare questo, avverte il documento, occorre che sia respinto ogni compromesso con la destra ed ogni tentativo di creare un governo di centro-destra sul quale pesi l'ipoteca della destra reazionaria. La messa in guardia dell'EDA giunge al momento opportuno. La destra cercando infatti, con tutti i mezzi, di contenere la portata della sua sconfitta, ricorrendo persino alla minaccia di un colpo di Stato militare. Il giornale « Kathimerini », una specie di « Corriere » della « Sera » greca, dopo avere constatato lo spavento che l'EDA ha assunto con le elezioni una funzione di arbitro tra i due grandi raggruppamenti, ammonisce l'Unione del Centro a ricordarsi che nel '36 il generale Metaxas non esitò ad attuare un colpo di Stato militare pur di impedire la collaborazione tra liberali e comunisti. Il ricatto si accompagna ad una massiccia manovra dei monopoli e degli ambienti finanziari greci e stranieri, tendente a gettare il panico nel paese con la minaccia dell'inflazione. La collaborazione tra liberali e comunisti è stata clamorosamente battuta ed è certamente meno sicura di quel che vuole apparire. Nel paese è isolata.

Il partito di Karamanlis è in crisi e si è appreso oggi che all'ex primo ministro è stato chiesto di rinviare la partenza soltanto per impedire lo sfacelo del partito. In questa situazione, soltanto il cedimento del Centro potrebbe offrire alla destra la possibilità di prendere fiato e di riorganizzare le sue file. Cosa farà il Centro? Papandreu, al quale domani il re (che oggi ha ricevuto Karamanlis) affiderà l'incarico ha fatto sapere che intende formare un governo omogeneo, senza l'appoggio dell'EDA e dell'ERE, e che egli è disposto ad accettare soltanto le adesioni a titolo individuale e la collaborazione di singoli gruppi.

Corre voce, a questo proposito, che cinque deputati dell'ERE, tra i quali l'ex ministro dell'educazione del governo Karamanlis, Kazimatis, gli avrebbero offerto il

Dante Gobbi

(Segue in ultima pagina)

**Telegramma di Togliatti all'EDA**

Il segretario generale del PCI, compagno Palmiro Togliatti, ha inviato all'EDA il seguente telegramma: « Mi congratulo con voi per il successo elettorale che premia la vostra coraggiosa lotta per la libertà e la democrazia, e costante azione vostra partita per unità di tutti i democratici contro regime autoritario. Risultato delle vostre elezioni è un grande contributo lotta popoli Europa occidentale contro regimi autoritari e fascisti, per libertà democrazia progresso e pace ».

**Lettera aperta al ministro Sullo**

## Un « lieve pessimismo »

Onorevole ministro Sullo, le popolazioni delle valli del Vajont, così duramente provate dalla terrificante tragedia, sono costernate dalla dichiarazione che ella ha reso pubblica nella riunione di domenica 3 corrente mese, tenutasi a Belluno alle ore 18, presenti i sindaci dei tre Comuni che hanno subito la catastrofe, parlamentari, prefetti e presidenti delle due province di Udine e Belluno. Costernate perché, a circa un mese della sciagura, il governo non sa ancora mettere in atto le misure necessarie per dare sicurezza alle popolazioni della Valata del Piave.

Non basta dire, onorevole ministro, che la questione della sicurezza per la zona sottostante la diga è ancora oggetto di attento esame e che, in ordine a questo problema, i tecnici mantengono una posizione di « lieve pessimismo ». I tecnici dell'ENEL-SADE e forse anche lei, signor ministro, fino a pochi giorni ed a pochi minuti prima dell'immensa tragedia erano ottimisti sull'evolversi della situazione nella zona del lago artificiale, tant'è che

Presentate alla DC

## Dimissioni di La Pira da sindaco

FIRENZE, 6 (mattina). Il prof. Giulio La Pira ha rassegnato ieri il mandato di sindaco di Firenze agli organi direttivi della DC. La notizia, trapelata a notte inoltrata dagli ambienti democristiani, appare indubbiamente confermata. Le dimissioni del prof. La Pira, costituiscono tuttavia lo sviluppo logico di una situazione di crisi che da tempo andava maturando e che trae origine dall'attacco massiccio cui la giunta comunale di centro-sinistra è stata fatta oggetto proprio dai partiti che la compongono.

Contro la giunta municipale di Firenze, infatti, si sono ripetute le dimissioni di esponenti della DC, del PSDI e della destra del PSI.

« Mi congratulo con voi per il successo elettorale che premia la vostra coraggiosa lotta per la libertà e la democrazia, e costante azione vostra partita per unità di tutti i democratici contro regime autoritario. Risultato delle vostre elezioni è un grande contributo lotta popoli Europa occidentale contro regimi autoritari e fascisti, per libertà democrazia progresso e pace ».

« Oggi si parla di « lieve pessimismo » per la sicurezza? Che significa questo? Ella deve dirci senza eufemismi e con franchezza, assumendoci le relative responsabilità, se la popolazione della Valle del Piave può dormire in assoluta tranquillità in quanto non esiste pericolo per la sua incolumità. E non si cerchi, da parte di chiechessa, un alibi sotto il velo ipocrita del lieve pessimismo dei tecnici.

Noi vogliamo anche conoscere le decisioni del governo sulla inutilizzabilità del bacino del Vajont a fini idroelettrici, ritenendo che questa sia la premessa indispensabile ad ogni iniziativa per ricostruire il Longarone. La diga maledetta non può più essere utilizzata.

GIORGIO BETTIOL

**Assegnato ieri**

## Il Nobel a un chimico italiano

**Il prof. Giulio Natta insegna al Politecnico di Milano ed è l'inventore del Moplen - Premiato con lui il tedesco Ziegler - I premi per la fisica a due americani e un tedesco**

STOCOLMA, 5. Il Premio Nobel per la Chimica 1963 è stato assegnato oggi a un italiano: il professor Giulio Natta, docente di Chimica industriale al Politecnico di Milano. È il primo Nobel guadagnato dal nostro paese per la Chimica, il quarto per le sezioni scientifiche in genere, dopo i due per la Fisica (Marconi nel 1909 e Fermi nel 1938), e recentemente, nel 1957, il premio per la Medicina e Fisiologia attribuito al professor Daniele Bovet. È il decimo Premio Nobel italiano. Il professor Natta ne è insignito assieme con uno scienziato tedesco, il professor Karl Ziegler, direttore del Max Planck Institut di Mulheim.

L'attribuzione dell'ambito riconoscimento allo studioso ligure (Natta è nato a Imperia nel 1903) non è giunta inattesa né ha sorpreso gli ambienti scientifici italiani: non solo perché già più volte in passato il professor Natta era stato fra i candidati al Nobel, ma perché i risultati da lui ottenuti nel suo campo di ricerca sono fra i più clamorosi successi della scienza degli ultimi anni, così sul terreno della conoscenza del segreto strappato alla natura, come sul piano pratico ed economico.

Autore di centinaia di pubblicazioni e membro delle più importanti accademie, il prof. Natta è uno dei « maghi » delle sostanze plastiche: il più geniale forse dei creatori di sostanze che non esistono in natura, e che rispondono alle caratteristiche richieste, calcolate e progettate per loro: il polipropilene, noto commercialmente con il nome di « Moplen », è la sua creazione più riuscita e diffusa, ma non l'ultima; perché le scoperte che sono servite per produrre questa particolare sostanza aprono la strada a ulteriori progetti e invenzioni.

In breve, il grande merito scientifico del professor Natta — consiste nell'aver ottenuto « polimeri », cioè molecole giganti composte di migliaia di molecole semplici in cui queste ultime risultano orientate secondo particolari strutture che consentono di ottenere proprietà meccaniche, di resistenza termica, e simili, che costituiscono il pregio del prodotto. Il processo attraverso il quale si ottengono tali strutture (partendo dal petrolio come materia prima) è estremamente complesso.

Vi ha contribuito l'altro chimico che divide il premio con il professor Natta, il prof. Ziegler, lavorando sui catalizzatori stereospecifici che intervengono nel processo di sintesi dei polimeri.

L'assegnazione del Premio (Segue in ultima pagina)